

fredi saranno restituite le rendite dei predetti beni sequestrate fino ad oggi. Il marchese pagherà ai Manfredi 2000 duc. d'oro all'anno a titolo d'indennizzo di spese finchè terranno prigione Azzone d'Este, restando in lor balia il lasciarlo libero, purchè non sia a' danni del marchese e previa dichiarazione della veneta Signoria. Morendo Azzone in cattività, i Manfredi avranno dal marchese 1000 ducati l'anno fin che vivono. Anche di ciò stanno mallevadori i sunnominati sudditi del marchese. I contraenti si promettono amicizia. Il trasgressore del presente pagherà 10000 ducati. In fine, il procuratore del Manfredi dà in affitto al marchese il luogo e le possessioni di Migliaro e le case in Ferrara, alle condizioni surriferite (vedi num. 195).

Fatto nel palazzo del marchese in Ferrara. — Testimoni: il cav. Alberto di Cabrino de' Roberti, Nanni del fu Carlo Strozzi di Firenze, mastro Donato del fu Lorenzo da Casentino, Iacopo del fu Nascimbene Delaito da Rovigo e Paolo di Iacopo Sardo, tutti tre cancellieri del marchese. — Atti Giovanni del fu Andrea degli Oltedi e Gioacchino del fu Giovanni Trevisano notai imperiali e scrivani ducali veneti.

173. — 1400, ind. VIII, Febbraio 29. — c. 101. — Gian Galeazzo Visconti duca di Milano, conte di Pavia e di Virtù, signore di Pisa e di Siena, per sè e pei suoi aderenti, nomina suoi procuratori Giovanni Capodigallo da Roma vescovo di Feltre e Belluno e Pietro della Corte dottore e nobile di Pavia, per negoziare e concludere con Venezia e coi confederati di essa una buona pace (v. n. 109 e 174).

Fatto in Pavia nel parco del Visconti. — Testimoni: Antonio conte di Polcenigo marchese di Val di Trebia, Ottone di Mandello da Milano, Giorgio conte di S. Orso da Verona cavalieri, Filippo de' Milii da Brescia dottor di leggi consigliere, e Paolino da Brivio camerlengo del duca. — Atti Giannino della Crosa di Pavia not. imp. uffiziale della cancelleria del duca.

174. — 1400, ind. VIII, Marzo 21. — c. 98. — Benedetto Soranzo e Michele Steno procuratori di S. Marco, Ramberto Querini, Tomaso Mocenigo, Nicolò Foscari e Giusto Contarini procuratori del doge e del comune di Venezia, facienti anche pei comuni di Firenze e Bologna, per Francesco da Carrara signore di Padova, per Nicolò marchese d'Este, per Francesco Gonzaga signore di Mantova e per tutti i collegati nella lega n. 88 e loro aderenti da una parte, ed i procuratori del duca di Milano (n. 169), rappresentanti anche i costui collegati ed aderenti dall'altra, pattuiscono: È fatta tra le parti e loro aderenti pace perpetua alle seguenti condizioni: sono rimessi tutti i danni scambievolmente recatisi, salvi i diritti dei privati da constatarsi; i sudditi di ciascuno dei contraenti avranno libera pratica nei domini degli altri; il signore di Padova pagherà ogni anno al duca, in Giugno, 7000 fior. d'oro fino al saldo dei 500000 che gli deve in virtù della sentenza di Genova del 1392; questi due ultimi principi non accoglieranno né terranno ne' rispettivi stati banditi e ribelli dell'altro. Si restituiranno al marchese d'Este e a' suoi aderenti il castello di Pigneto tenuto ora da Azzone di Rodiglia, il Castelvecchio nel territorio di Modena, il castello di Aute (forse Aule per Aulina o Olina) già posse-